



PROGETTARE LA DIFESA, RAPPRESENTARE IL TERRITORIO

IL CODICE ROMANO CARRATELLI
E LA FORTIFICAZIONE NEL MEDITERRANEO
SECOLI XVI - XVII

a cura di
FRANCESCA MARTORANO

©2015 Francesca Martorano

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico, meccanico o magnetico, incluso fotocopie, disco o compact disc o con ogni altro sistema, senza autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Edizioni Centro Stampa di Ateneo
Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria
Finito di stampare nel mese di dicembre 2015

Grafica di copertina: Salvatore Pippia

Impaginazione: Giuseppe Fotia

Ufficio Marketing e Comunicazione Strategica

Viale Amendola 8/B

89122 Reggio Calabria

www.unirc.it

ISBN 9788889367988



PROGETTARE LA DIFESA, RAPPRESENTARE IL TERRITORIO

**Il codice Romano Carratelli
e la fortificazione nel Mediterraneo
secoli XVI-XVII**

a cura di Francesca Martorano

INDICE

<i>Il Codice delle meraviglie</i> Domenico Romano Carratelli	7
<i>Premessa</i> Francesca Martorano	11
Alicia Cámara , UNED de España «A vista de ojos». <i>Las descripciones de la frontera marítima del Mediterráneo español en el siglo XVI</i>	15
IL CODICE ROMANO CARRATELLI E IL REGNO DI NAPOLI	
Mirella Mafri , Università di Salerno <i>Il Codice Romano Carratelli nel sistema difensivo del Regno di Napoli</i>	43
Francesca Martorano , Università Mediterranea di Reggio Calabria <i>Progettare la difesa. Architetture, città, territorio nel Codice Romano Carratelli</i>	67
Antonello Savaglio , Deputazione Storia Patria Calabria <i>Feudatari e università per la difesa costiera della Calabria (1585-1648)</i>	103
Vladimiro Valerio , Università IUAV di Venezia «Disegnare et ponere in pianta qualsivoglia sito del Regno». <i>Il rilevamento del Regno di Napoli tra difesa militare e amministrazione civile</i>	125
GLI STATI ITALIANI E LA DIFESA	
Donatella Calabi , Università IUAV di Venezia <i>Gli ingegneri della Repubblica Veneta e la conoscenza del territorio dominato in età moderna: il caso del Regno di Candia</i>	161
G. Carla Romby , Università di Firenze <i>Fortificare il mare. La difesa costiera medicea e i Presidiosi di Toscana</i>	173
Bruno Mussari , Università Mediterranea di Reggio Calabria <i>Adeguare la difesa nei Presidi di Toscana: Porto Ercole (XV-XVII secolo)</i>	191
Giuseppe Mele , Università di Sassari <i>Una frontiera mediterranea.</i> <i>Le piazzeforti del Regno di Sardegna tra XVI e XVII secolo</i>	221

Andrea Pirinu , Università di Cagliari	239
<i>Progetto e rappresentazione delle piazzeforti di Sardegna nel Cinquecento. L'arrivo degli ingegneri militari</i>	
Enzo Bentivoglio , Università Mediterranea di Reggio Calabria	259
<i>Alcuni esempi di fortezze e torri del litorale tirrenico dello Stato Pontificio tra XV e XVI secolo</i>	
Nicola Aricò , Università di Messina	271
<i>Atlanti di un Regno: la Sicilia nei secoli XVI e XVII</i>	
IL MEDITERRANEO: DIFENDERE, SPIARE, RAPPRESENTARE	
Elisabetta Molteni , Università Ca' Foscari di Venezia	297
<i>Coste e città della Calabria Ultra nei manoscritti e nella cartografia ottomani (XVI-XVII)</i>	
Giuseppina Scamardi , Università Mediterranea di Reggio Calabria	327
<i>«Ghiaùr, Ghiaùr! Che vol dire 'Christiani, Christiani'!». Racconti di offesa, strutture di difesa in un codice inedito (1602-1616)</i>	
ABSTRACT	351
INDICI	
<i>Indice dei Nomi</i>	363
<i>Indice dei Luoghi e delle Cose notevoli</i>	367

Premessa

Francesca Martorano

La recente scoperta di un manoscritto inedito, il *Codice Romano Carratelli*, ha suggerito una riflessione sui sistemi di difesa, che hanno costituito una delle azioni più incisive della politica portata avanti dalla monarchia spagnola nei secoli XVI-XVII in funzione antiturca e antibarbaresca, e sulle modalità di gestione del controllo territoriale nella scena mediterranea.

Il *Codice* rappresenta per la Regione un unicum per la pregevole fattura dei fogli acquerellati e per l'originalità e ricchezza dei dati documentali in esso contenuti. Redatto da un esperto dell'arte fortificata in seguito alla «visita» alle strutture fortificate meridionali voluta dal viceré napoletano, delinea non solo città fortificate, castelli, torri, ma anche elementi oro-geografici e topografici della Calabria Ulteriore (le attuali province di Reggio, Catanzaro, Vibo), e faceva parte di un'opera più ampia volta a “fotografare” il piano di rafforzamento difensivo del territorio calabrese. Di fondamentale importanza era, infatti, l'efficienza della rete difensiva, specie nel Cinquecento, il periodo delle grandi incursioni, della corsa legittima autorizzata dal sultano ottomano: una rete che richiedeva enormi sacrifici da parte della popolazione in termini di uomini, mezzi, denaro.

Si è desiderato focalizzare l'attenzione sulla produzione di disegni, descrizioni, progetti che gli ingegneri predisponavano per la difesa dei territori che si affacciavano sul Mediterraneo, per porre in rapporto l'inedito manoscritto con la coeva produzione di differenti aree geografiche. Studiosi di diverse discipline, storici “puri”, storici dell'architettura e della rappresentazione sono stati invitati, in quanto specialisti della materia, a presentare studi e riflessioni, per trarne una visione a tutto tondo, esposta da diverse prospettive.

Il volume è suddiviso pertanto in tre ampie tematiche, nelle quali rientrano numerosi contributi, preceduti da un saggio che offre il quadro d'insieme. Alicia Cámara (Universidad Nacional de Educación a Distancia di Madrid), in «A vista de ojos». *Las descripciones de la frontera marítima del Mediterráneo español en el siglo XVI*, inquadra il sistema di fortificazione delle frontiere nel regno di Filippo II, ne esamina casi di studio e la produzione di alcuni ingegneri, tra i quali Leonardo Turriano e Tiburzio Spannocchi con i loro atlanti.

La prima sezione, IL CODICE ROMANO CARRATELLI E IL REGNO DI NAPOLI, è occasione per il primo studio complessivo sul manoscritto, affiancato da riflessioni sulla difesa mili-

tare della regione, posta in essere da feudatari e Università, e sulla rappresentazione cartografica del Regno, da poco avviata. Mirella Mafri (Università di Salerno), nel saggio *Il Codice Romano Carratelli nel sistema difensivo del Regno di Napoli*, ricostruisce, servendosi di dati archivistici, le scelte politiche operate dai viceré spagnoli, delinea l'organizzazione difensiva del Regno di Napoli e della Calabria in particolare, e presenta una ipotesi di attribuzione e datazione della «visita» alle strutture fortificate effettuata dall'ingegnere regio autore del manoscritto. Francesca Martorano (Università Mediterranea di Reggio Calabria), in *Progettare la difesa. Architetture, città, territorio nel Codice Romano Carratelli*, approfondisce il progetto di fortificazione, ne vaglia le scelte difensive, gli aspetti tipologici, i metodi di rappresentazione, la cronologia, verificandone infine l'effettiva realizzazione. Prospetti riassuntivi affiancano il testo ed espongono in dettaglio i numerosi dati inediti desunti dal manoscritto. Antonello Savaglio (Deputazione di Storia Patria per la Calabria), in *Feudatari e università per la difesa costiera della Calabria (1585-1648)*, utilizzando dati archivistici descrive le interessanti iniziative poste in atto da feudatari e università, che affiancavano nella difesa dei territori costieri della Calabria l'operato statale. Conclude la sezione Vladimiro Valerio (Università IUAV di Venezia), che in «Disegnare et ponere in pianta qualsivoglia sito del Regno». *il rilevamento del Regno di Napoli tra difesa militare e amministrazione civile*, espone con acribia il rilevamento ex novo del Regno di Napoli, realizzato tra il 1583 e il 1611, ed evidenzia lo stretto nesso tra le operazioni di rilevamento del territorio e la difesa militare. Sono ricostruite le fasi storiche di questa importante impresa cartografica quasi dimenticata nei secoli successivi e commentati gli atlanti originari e quelli della tradizione Stigliola-Cartaro.

La seconda sezione, GLI STATI ITALIANI E LA DIFESA, è dedicata alla strategia progettuale messa in atto da vari Stati italiani contro la costante minaccia turca e barbaresca e ai modi di rappresentazione dei luoghi fortificati. Donatella Calabi (Università IUAV di Venezia), in *Gli ingegneri della Repubblica Veneta e la conoscenza del territorio dominato in età moderna: il caso del Regno di Candia*, sottolinea l'importanza che la Repubblica veneta attribuiva alla documentazione testuale e grafica del territorio da mare. Lo straordinario Atlante, che Francesco Basilicata redasse come ingegnere al servizio della Repubblica nel 1618 per l'isola di Candia (attuale Creta), ne è esempio significativo. Con G. Carla Romby (Università di Firenze), *Fortificare il mare. La difesa costiera medicea e i Presidios di Toscana*, si sposta l'attenzione al territorio della penisola e alla politica che Cosimo I dei Medici predispose a tutela delle coste della signoria. Gli importanti cantieri di Portoferraio e Grosseto sono illustrati dettagliatamente anche con documentazione inedita. Sui Presidi disserta Bruno Mussari (Università Mediterranea di Reggio Calabria) che, con *Adeguare la difesa nei Presidi di Toscana: Porto Ercole (XV-XVII secolo)*, si sofferma su un caso paradigmatico della complessa rete di fortificazioni che ricadevano nei territori acquisiti dalla Corona spagnola nel 1557.

Della fortificazione posta in essere in Sardegna nel finire del XVI secolo si occupa Giuseppe Mele (Università di Sassari), che in *Una frontiera mediterranea. Le piazzeforti del Regno di Sardegna tra XVI e XVII secolo*, illustra l'introduzione nell'isola dei moderni canoni dell'ingegneria militare attuata dagli architetti Rocco Capellino e Jacopo e Giorgio Paleari Fratino, l'ammodernamento delle difese e l'abbandono progressivo che si verificò a partire dalla prima metà del XVII secolo. Lo stesso tema, ma da una diversa prospettiva

e in un ambito cronologico più contenuto, è affrontato da Andrea Pirinu (Università di Cagliari), a dimostrazione di un'efficace interdisciplinarietà. In *Progetto e rappresentazione delle piazzeforti di Sardegna nel Cinquecento. L'arrivo degli ingegneri militari*, sono commentati e comparati gli elaborati grafici redatti dagli ingegneri, la cui realizzazione è verificata con il riferimento ai rilievi delle strutture esistenti. Enzo Bentivoglio (Università Mediterranea di Reggio Calabria), in *Alcuni esempi di fortezze e torri del litorale tirrenico dello Stato Pontificio tra XV e XVI secolo*, concentra la sua attenzione sull'operato dei pontefici per il restauro e il potenziamento delle torri di avvistamento e delle fortezze poste lungo il litorale tirrenico dello Stato Pontificio, con una particolare riflessione sulle fortificazioni di Ostia e Nettuno. La produzione di Atlanti per la Sicilia per il periodo esaminato è esposta con finezza da Nicola Aricò (Università di Messina), che in *Atlanti di un Regno: la Sicilia nei secoli XVI e XVII* ripercorre l'intera produzione, riflettendo sui modi di rappresentazione, restituzione e gestione di disegni e testi.

Il volume si chiude con la sessione IL MEDITERRANEO. DIFENDERE, SPIARE, RAPPRESENTARE, dedicata alla raffigurazione di luoghi fortificati dell'Italia meridionale e dell'area mediterranea, visti attraverso lo sguardo di due opposti mondi, il turco e il cristiano. Elisabetta Molteni (Università Cà Foscari di Venezia), in *Coste e città della Calabria Ultra nei manoscritti e nella cartografia ottomani (XVI-XVII)*, dopo un'ampia disamina di ordine metodologico, mette a confronto le carte marittime che rappresentano i territori della Calabria contenute in alcuni esemplari del Kitab-ı Bahriyye di Piri Reis eseguiti tra XVI e XVIII secolo e descrive due vedute della città di Reggio Calabria sinora ignorate negli studi. Giuseppina Scamardi (Università Mediterranea di Reggio Calabria), con «Ghiaùr, Ghiaùr! Che vol dire 'Christiani, Christiani!'». *Racconti di offesa, strutture di difesa in un codice inedito (1602-1616)*, presenta, a contraltare, una cronaca di viaggio e di guerra di un soldato dell'Ordine mediceo dei Cavalieri di Santo Stefano, che descrive l'assetto del Mediterraneo all'inizio del XVII secolo nel contesto del sistema difensivo dei territori soggetti alla Sublime Porta.

Da questa disamina emergono nel volume il ricco contenuto di dati inediti, di nuove riflessioni e di giudizi e l'importanza del *Codice* che colma un vuoto, rendendo la Calabria partecipe della produzione di opere che illustrano i progetti di difesa territoriale, da cui, prima del suo rinvenimento, la regione era esclusa.

Desidero ringraziare sentitamente l'appassionato bibliofilo e proprietario del *Codice*, on. Domenico Romano Carratelli, per aver messo a disposizione e consentito con grande prodigalità lo studio del pregevole manoscritto e la riproduzione delle immagini, in attesa della pubblicazione dell'edizione critica, e il Magnifico Rettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, prof. Pasquale Catanoso, per aver creduto nella realizzazione dell'idea e per aver supportato la stampa del volume. Mi auguro che esso, per il taglio originale del tema, susciti curiosità e interesse tra i lettori e concorra a diffondere la conoscenza dell'architettura fortificata della Calabria e della sua rappresentazione, non solo tra gli specialisti.



Finito di stampare nel mese di dicembre 2015

 EDIZIONI
Centro
Stampa
d'Ateneo

€ 20,00

ISBN 978-88-89367-98-8



9 788889 367988